



Bien me deüsse targier

(RS 1314)

Autore:	Conon de Béthune
Versione:	Italiano
Direzione scientifica:	Linda Paterson
Edizione del testo:	Luca Barbieri
Traduzione italiana:	Linda Paterson
Digitalizzazione:	Steve Ranford/Mike Paterson

Pubblicato da: French Department, University of Warwick, 2016

Edizione digitale:

<https://warwick.ac.uk/crusadelyrics/texts/of/1314>

Conon de Béthune

I

Bien me deüsse targier
de chançon faire et de mos et de chans,
4 quant me convient eslongier
de la millor de totes les vaillans;
si em puis bien faire voire vantance,
ke je fas plus por Dieu ke nus amans,
8 si en sui mout endroit l'ame joians,
mais del cors ai et pitié et pesance.

II

On se doit bien efforchier
de Dieu servir, ja n'i soit li talans,
12 et la char vaintre et plaissier,
ki adés est de pechier desirans;
adont voit Dieus la doble penitance.
Hé! las, se nus se doit sauver dolans,
16 dont doit par droit ma merite estre grans,
car plus dolans ne se part nus de France.

III

Vous ki dismés les croisiés,
ne despendés mie l'avoir ensi:
20 anemi Dieu en seriés.
Dieus! ke porront faire si anemi,
quant tot li saint trambleront de dotance
devant Celui ki onques ne menti?
24 Adont seront pecheor mal bailli,
se sa pitiés ne cuevre sa poissance.

IV

Ne ja por nul desirier
ne remanrai chi avoc ces tirans,
28 ki sont croisiet a loier
por dismer clers et bourgeois et serjans;
plus en croisa covoiétés ke creance,
et quant la crois n'en puet estre garans,
32 a teus croisiés sera Dieus mout soffrans
se ne s'en venge a peu de demorance.

I

Dovrei proprio evitare di comporre una canzone,
con parole e musica, dato che devo separarmi dalla
migliore di tutte; certo, posso davvero vantarmi di
fare di più per Dio che qualunque altro amante, ma
se l'anima se ne rallegra, per il corpo provo pietà e
tristezza.

II

È giusto fare uno sforzo per servire Dio, anche se
non se ne ha voglia, e vincere e domare la carne,
che è sempre incline a peccare; in questo caso Dio
vede la doppia penitenza. Ahimè, se è soffrendo che
si ottiene la salvezza, allora il mio merito deve
realmente essere grande, perché nessuno lascia la
Francia più dolente (di me).

III

Voi che tassate i crociati, non sprecate il denaro
così: diventereste nemici di Dio. Oh Dio, cosa
potranno fare i suoi nemici quando persino i giusti
tremeranno di paura davanti a Colui che non ha
mai mentito? Allora i peccatori saranno messi male,
se la sua misericordia non vince la sua collera.

IV

Non desidero per nulla al mondo restare qui con
questi despoti, che hanno preso la croce per
interesse, per tassare chierici, comuni cittadini e
uomini d'arme; ne ha fatti crociare più l'avidità che
la fede, e poiché la croce non può (bastare a)
proteggerli, Dio sarà già molto paziente con questa
specie di crociati se non se ne vendica subito.

V

Li ques s'en est ja vangîés,
des haus barons, qui or li sont faillit.
36 C'or les eüst anpiriés,
qui sont plus vil que onques mais ne vi!
Dehait li bers qui est de tel sanblance
con li oixel qui conchïet son nit!
40 Po en i a n'ait son renne honi,
por tant qu'il ait sor ses homes possance.

VI

Qui ces barons empiriés
sert sans eür, ja n'ara tant servi
44 k'il lor em prenge pitiés;
pour çou fait boin Dieu servir, ke je di
qu'en lui servir n'a eür ne kaance,
mais ki mieus sert, et mieus li est meri.
48 Pleüst a Dieu k'Amors fesist ausi
ensvers tos ceaus qui ens li ont fiance.

VII

Or vos ai dit des barons la sanblance;
si lor an poise de ceu que jou ai di,
52 si s'an praignent a mon mastre d'Oïssi,
qui m'at apris a chanter tres m'anfance.

[VIII]

*Par Deu, compains, adés ai ramambrance
c'onques aüst amin,
56 ne tous li mons ne vadroit riens sans li;
magrei Gilon, adés croist sa vaillance.*

V

Il quale [Dio] si è già vendicato dei grandi signori,
che ora non lo soccorrono. Almeno li avesse ridotti
peggio, che sono più vili di quanto si sia mai visto!
Sia maledetto il signore che si comporta come
l'uccello che insozza il proprio nido! Ce ne sono
pochi che non abbiano danneggiato i propri domini,
pur di avere autorità sui loro uomini.

VI

Chi serve senza fortuna tali signori degenerati, non
potrà mai servire abbastanza da muoverli a
compassione; perciò è meglio servire Dio, perché io
dico che a servire Lui non c'è né rischio né azzardo,
ma chi meglio serve meglio è ricompensato.
Piacesse a Dio che Amore facesse lo stesso con
coloro che si fidano di lui.

VII

Ora vi ho detto come si comportano i signori; se a
loro dà fastidio quello che ho detto, se la prendano
col mio maestro d'Oïsy, che mi ha insegnato a
cantare fin dall'infanzia.

VIII

*Per Dio, compagno, penso sempre [che Amore non]
abbia mai avuto un amico [più leale], e il mondo
intero non varrebbe niente senza di lei/lui
[Amore?]; malgrado Gilles, il suo valore cresce
sempre.*

Note

La canzone ha la medesima struttura della RS 1125, con la prima strofa che ripropone il motivo della separazione dalla dama, richiamato anche all'interno della canzone ai vv. 14-16 e 47-48. A partire dalla seconda strofa, la canzone diventa sostanzialmente una dura requisitoria contro i re e i signori che hanno preso la croce e riscosso imposte per finanziare la spedizione in Terra Santa ma tardano a partire spendendo tempo e denaro in liti e guerre tra cristiani. Si tratta di un tema molto diffuso nella predicazione della terza crociata, sul quale insiste in modo particolare Pierre de Blois, *Conquestio* (soprattutto 222-252 e 471-480) e *Passio Raginaldi* (soprattutto 1-222). Il testo di Conon mostra numerosi punti di contatto con Giraut de Borneil BdT 242.41, composta probabilmente nel 1187-1188. Si può cogliere anche una fitta trama di rimandi reciproci tra Conon de Béthune e Bertran de Born, in particolare con la canzone BdT 80.17 (e con la sua rielaborazione BdT 80.4). La dedica finale di BdT 80.17, 36-38: *A mon Ysombart, part Troia, / vai, serventes, e di li-m, q'ieu lo-l man, / q'als reis crozatz es amta, qar non van* è indirizzata proprio a Conon de Béthune, e riprendendo l'accusa ai re che tardano a partire sembra voler riecheggiare RS 1314 (ma *amta* sembra anche riprendere l'insistenza sul campo lessicale di *honte* di RS 1125, 41-48, così come i vv. 15-16 sembrano rimandare a RS 1125, 18 e 42).

- 1-2 Per l'incipit si veda Giraut de Borneil BdT 242.41, 6-17.
- 7-8 Anche in questo caso il diverso destino di anima e corpo riprende il tema della separazione tra cuore e corpo accennato in RS 1125, 7-8.
- 11-12 La riflessione sulla necessità di far prevalere lo spirito sulla carne, incline al peccato, è di ascendenza scritturale e in particolare paolina, come si può vedere per esempio in Rm 7,22-25 e Gal 5,17. Si veda anche Giraut de Borneil BdT 242.41, 45-48 e soprattutto 67-72: *Qu'er es paucs pros e niens, / si sas colpas penedens / non eschan, / Dieu sirven e-l cor forsan; / c'aisi venra veiramen / al sieu premier estamen*.
- 13 La doppia penitenza sarebbe la rinuncia all'amore, e quindi la mortificazione della carne, e il pellegrinaggio al servizio di Dio. Va notato che l'insistenza sulla penitenza, ripresa da san Bernardo, caratterizza in modo particolare la predicazione della terza crociata. Si veda per esempio Gregorio VIII, *Audita tremendi* (PL 202), col. 1541; Alain de Lille, *Sermo de cruce Domini*, pp. 281-282.
- 14-16 Versi ripresi da Castellano di Coucy RS 679, 7 e Hugues de Berzé RS 1126, 1-2.
- 17 Riferimento all'istituzione della decima saladina in Francia e Inghilterra a partire dalla fine di marzo del 1188. Sulle critiche alla decima saladina, specialmente da parte del clero e degli ordini religiosi, si veda Pierre de Blois, *Epistola* 112 (PL 207, coll. 335-340) e Stefano di Tournai, *Epistole* 167 e 183 (ed. Desilve). In realtà la tassa non colpiva direttamente i crociati (Bédier 1909, p. 42), poiché chi partiva per la Terra Santa era esentato dal pagamento della decima, ma Conon in questi versi si mostra coerente con quanto afferma nella canzone RS 1125, 25-27, dove dice che anche chi contribuisce con offerte e opere di carità partecipa a tutti gli effetti alla crociata.

- 18-19 La partenza per la crociata, inizialmente fissata per la Pasqua del 1189, fu a lungo rimandata a causa della ripresa delle ostilità tra Francia e Inghilterra a partire dall'estate del 1188, in particolare per la nuova rivolta di Riccardo Cuor-di-Leone, sostenuto da Filippo Augusto, contro il padre Enrico II. La rivolta culminò con la sconfitta di Enrico a Ballans il 4 luglio 1189 seguita dalla morte del re il 6 luglio. Per finanziare le campagne militari durante questa rivolta i sovrani utilizzarono anche i fondi della decima saladina destinati alla crociata. Per le critiche alle guerre tra cristiani che hanno ritardato la partenza per la Terra Santa si veda Giraut de Borneil BdT 242.6, 15-20 e Falquet de Romans BdT 156.12, 9-12 (quest'ultima in realtà composta in occasione della crociata di Federico II). Anche in questo caso viene ripreso un tema tipico della predicazione, quello della *malitia* contrapposta alla *militia*, già presente per esempio in Bernardo di Chiaravalle, *Epistola* 363 (ed. Leclercq-Rochais, VIII), p. 315: *Cesset pristina illa non militia, sed plane malitia, qua soletis invicem sternere, invicem perdere, ut ab invicem consumamini* e rilanciata nella predicazione della terza crociata, per esempio da Enrico d'Albano, *Epistola* 32 (PL 204), col. 250. Una condanna particolarmente dura del disinteresse dei signori crociati verso la Terra Santa, espressa con termini simili a quelli di Conon de Béthune (si vedano anche i vv. 26-29), si trova in Pierre de Blois, *Conquestio*, 248-252: *Nunc autem, quod flens dico, inimici crucis Christi, qui debuerant esse filii, per avariciam suam pretextu cuiusdam collectae dampnabilis prima voti sui fidem irritam faciunt, luxuriantes in cruce domini*. Sul tradimento del voto da parte dei signori crociati si veda anche Enrico d'Albano, *De peregrinante civitate Dei* (PL 204), col. 360: *Jam enim servos crucis, qui se cruci dedicaverant, qui se non nisi Christo militaturos devoverant, ad vomitum rediisse videmus, et contra tam recens votum arma corripuisse dolemus. Jam crux adversus crucem dimicat, crucifixus crucifixum impugnatur*.
- 20-24 Sull'evocazione del giudizio universale si vedano le varie occorrenze nelle canzoni di crociata: RS 401, 24-28; Huon de Saint-Quentin RS 1576, 1-11; Maistre Rainaut RS 886, 13-18 e 51-60; RS 1020a = 1022, 15-24; Thibaut de Champagne RS 6, 22-28; RS 1887, 26-27; RS 1548a, 9-12; RS 1967, 14-20; Giraut de Borneil BdT 242.6, 51-60 e BdT 242.41, 52-60; Falquet de Romans BdT 156.12, soprattutto i vv. 17-38; Pons de Capdoill BdT 375.2, 54; Peire Vidal BdT 364.43, 41-50. Sull'ira e la misericordia di Dio nel giorno del giudizio si veda anche Giraut de Borneil BdT 242.41, 80-84: *e las penas e-ls turmens / que venran / ira Dieus amezuran, / si-l platz, venian e parcen, / merce mesclat d'espaven*. Per *cuevre* del v. 24 si veda il senso "zurückdrängen" in TL 2, 1004, 5-7, attestato per esempio in Jean Renart, *Ombre* (ed. Bédier), 672-673: *La joie del retor li cuevre / le penssé dont il est en doute*.
- 28 L'elenco delle tre categorie riprende i documenti ufficiali dell'epoca. Si veda per esempio *Gesta regis Enrici secundi*, II, p. 32: *Dispositum est etiam quod omnes clerici, milites et servientes qui hoc iter arripiunt, decimas terrarum suarum et hominum suorum habeant, et pro se nihil dabunt. Burgenses vero et rustici, qui sine licentia crucem acceperint, nihilominus decimas dabunt*. In realtà le categorie dei *milites* e dei *servientes* potrebbero rientrare entrambe sotto la parola *serjans*. Si veda Schöber 1976 p. 141 n. 1.
- 30-32 Benché *soffrans* solitamente non si costruisca con il dativo, la lezione è stata mantenuta perché l'uso di *a* nel senso di *vers* è tipico Conon de Béthune (si veda per esempio RS 1325, 9 e RS 1574, 16). Per quanto riguarda le possibili conseguenze del tradimento del voto dei crociati si veda Pierre de Blois, *Conquestio*, 259-262: *vereor ne signum crucis plerisque in subversionem anime cedat, quia illud minus digne fortassis ad questum vel ad apparentiam, vel ad gratificationem hominis usurparunt* e 399-420.

- 33-34 Si restaura la lezione del ms. U (testimone unico in questo caso), rinunciando alla congettura *li quens* proposta da Bédier e accettata con qualche esitazione da Wallensköld 1921, p. 25 n. 1, perché il contesto sembra chiaramente riferirsi a Dio (si veda in particolare l'espressione *qui or li son faillit* del v. 34). Resta da spiegare la peculiarità di una strofa che comincia con un pronome relativo. Schöber 1976, pp. 128-130 interpreta il passo come un *enjambement* interstrofico di cui offre alcuni esempi (Blondel de Nesle RS 120 str. i-ii; Colin Muset RS 1298 str. iv-*envoi*; Gace Brulé RS 1536 *envois*; Thibaut de Champagne RS 106 str. ii-iii; RS 1083 str. i-ii), ma forse non è necessario ricorrere a questa arditezza sintattica. In questo senso sembrano particolarmente significativi due esempi che, pur mantenendo un legame logico con la strofa precedente, possono essere interpretati in modo sintatticamente autonomo (Guiot de Dijon RS 1246, 25-26: *Que sa bone amor, que ne l'ai, / desservi la voudroie avoir!*, dove Lannutti interpreta il *que* come congiunzione ottativa; si veda anche RS 1083, 13-16: *Si oil cleir / m'ont navreit / d'ameir, // si ke je m'anjoie*). Il legame sintattico tra i vv. 32-33 peraltro costituisce una conferma dell'ordine delle strofe di U (Jeanroy 1909, p. 445).
- 34 Sulle esitazioni dei baroni si veda Giraut de Borneil BdT 242.41, 17-24 e Bertran de Born BdT 80.4, 15-21, che prende esplicitamente di mira Riccardo Cuor-di-Leone e Filippo Augusto.
- 35 La lezione del manoscritto unico è *vosist*, ma U è molto probabilmente guasto in questo punto, perché questo verbo esigerebbe un infinito; si accetta la congettura *eüst* di Wallensköld (Bédier aveva proposto *veisse*).
- 38 Si veda Robert de Blois, *Enseignement des princes*, 339-340: *Tuit les oiseaul soient honi, / qui suelent conchier lor ni*. Un'eco di questa polemica si trova forse anche in Thibaut de Champagne RS 273, 41-43. Altri esempi di critica ai baroni si trovano in Thibaut de Champagne RS 273, 23-24; RS 1133, 3 (ma tutta la canzone è una protesta contro il comportamento dei baroni, anche se il contesto è diverso) e soprattutto Thibaut de Champagne RS 1152, 5-6 con analogie lessicali.
- 43 L'espressione è proverbiale: si veda Morawski e Schulze-Busacker n° 631 e 1861 e gli esempi riportati.
- 45-46 Al v. 45 è senza dubbio preferibile accogliere la lezione *servir* di MT (come fa Bédier) piuttosto che quella isolata di U (come fa Wallensköld). Nell'impossibilità di trovare una soluzione migliore a questo caso di diffrazione, la lezione di MT può sembrare banale, ma il senso risulta molto più chiaro e meglio inserito nel contesto proverbiale. Si veda Gautier de Coinci, *Miracles* (ed. König), II Ch 9 (D. 60), 3457-3461: *En amer Dieu, c'est sanz doutance, / n'a aventure ne cheance. / Qui miez l'aimme, qui miez le sert / miez est de lui plus desert. / Cielz qui miez l'aimme milleur l'a* (che conferma tra l'altro la lezione di U+KNOX per il v. 46). Si veda anche Giraut de Borneil BdT 242.41, 85-89, soprattutto 88-89: *e ren als larcx largamen / com larcx senher larc prezen*.
- 49 Si privilegia la lezione *la* del ms. U, che potrebbe riferirsi ai vv. 37-38, dove Conon descrive proprio «*la sanblance*» dei baroni, paragonati a uccelli che insozzano i loro stessi nidi. In questa sfida lanciata ai baroni si coglie qualche analogia con Bertran de Born BdT 80.17, 15-21 (29-35 Paden).
- 50 Entrambi i testimoni propongono un verso a cesura epica, che si preferisce conservare (nella versione di U) piuttosto che accogliere una congettura come quella di Wallensköld che ricorre in ogni caso a un'altra cesura inusuale (mediana).
- 54-56 Petersen Dyggve 1951, p. 60 propone la seguente ricostruzione congetturale del v. 54: *C'onques n'aüst Amours plus fin ami*; tale ipotesi si fonda sul fatto che il pronome femminile *li* del v. 55 non si riferisca a una dama, di cui non v'è traccia nel testo della canzone, ma piuttosto ad Amore.

Testo

Luca Barbieri, 2016.

Mss.

(7). K p. 398a (anonima), M 47b (*sire Quenes*), N 183b (anon.), O 18b (anon.), T 100v (*me sire Quenes*), U 96r (anon.), X 255d (anon.).

Metrica, prosodia e musica


7a 10b 7a 10b 10c' 10b 10b 10c' (MW 1119,2 = Frank 351); 6 *coblas ternas* "incatenate", con due *envois* di 4 versi (c'bbc'), il secondo incompleto e forse spurio; rima a: -ier , -iés ; rima b: -ans , -i ; rima c: -ance ; la medesima struttura strofica si trova nella canzone RS 985 del Castellano di Coucy, e la rima c fissa si trova nell'altra canzone di crociata del Castellano, la RS 679; si ha rima identica ai vv. 44 e 50e (*di* , ma l'identità si estende a tutta l'espressione *ke je [ai] di*), equivoca ai vv. 24-40 (*poissance*), 35-41 (*empiriés*) e 37-49e (*samblance*); rima paronima ai vv. 34- 55 (*failli-li*), 36-42 (*vi-servi*) e 38-39 (*ni-honi*); molte rime in -i sono costituite da monosillabi che variano solo la consonante iniziale, producendo un'elementare *annominatio per immutationem* (v. 36 *vi* , v. 38 *ni* , vv. 44 e 50 *di* , v. 55 *li*); figura etimologica ai vv. 4 e 56 (*vaillans-vaillance*); forte assonanza e consonanza tra le rime dei vv. 47 e 51 (*ausi-Oissi* , ma si veda anche *ensi* del v. 18); le cesure sono in genere regolari: vi è cesura lirica al v. 51, cesura femminile con elisione ai vv. 2 e 32 e cesura epica al v. 50; melodia in tutti i testimoni tranne U, con tre varianti MT, O, KNX; schema melodico ABAB CDEF (T 743).

Edizioni precedenti

Paris 1833, 95; Buchon 1840, 420; Leroux de Lincy 1841-1842, *I*, 30; Dinaux 1837-1863, *III*, 389; Brakelmann 1870, 78; Scheler 1876, *I*, 12; Wallensköld 1891, 228; Bédier-Aubry 1909, 39; Wallensköld 1921, 8; Beck 1937, 22; Brittain 1937, 134; Pauphilet 1952, 870; Gennrich 1958, 3; Toja 1966, 207; Picot 1975, II, 20; Schöber 1976, 127; van der Werf 1977-1979, I, 295; Collins 1982, 33; Dijkstra 1995a, 190.

Analisi della tradizione manoscritta

Wallensköld 1891 e Bédier 1909 disegnano uno stemma a due rami: il primo è costituito dai soli MT, il secondo da U e da O+KNX. Secondo Bédier non vi sono elementi nella tradizione di questa canzone per unire U agli altri testimoni del secondo ramo e tale raggruppamento è reso possibile solo dall'analisi delle altre canzoni di Conon (si veda Wallensköld 1891, pp. 40-42); ma gli esempi addotti sono poco significativi e U potrebbe costituire un terzo ramo indipendente. U è in ogni caso il solo testimone che riporta tutte le strofe e i due congedi; MT sono privi della quinta strofa, mentre in OKNX manca la terza strofa. Per quanto riguarda i congedi, il secondo è solo in U mentre il primo è attestato anche da O. Si ripropone l'edizione di Wallensköld 1921, benché la sua ricostruzione del testo sia molto ibrida, anche a livello di grafia. La struttura e l'ordine delle strofe sono quelli di U, confermati in parte da MT; il fatto che tale struttura sia ripresa dal Castellano di Coucy nella canzone RS 985 costituisce un ulteriore elemento di conferma. Per quanto riguarda la scelta di lezione, l'editore non si fida del testo molto personale di U, correggendolo in più punti anche quando è manoscritto unico (vv. 33-36); egli segue principalmente MT, quando è possibile, rifiutando la loro lezione ogni volta che si trova isolata contro un'alternativa compatta degli altri canzonieri (va notato che in questo testo la lezione di MT non mostra la consueta affidabilità e presenta numerose banalizzazioni). In assenza di MT, Wallensköld segue la testimonianza di KNOX (vv. 37-40) o mescola con disinvoltura le lezioni di O e U (vv. 49-52). Si



apportano le seguenti modifiche al testo di Wallensköld: al v. 12 si accoglie la lezione maggioritaria *adés*, che è anche quella di T; al v. 33 si rinuncia alla congettura di Bédier e si torna al testo del ms. unico *Li ques*; nel caso di diffrazione del v. 45 si adotta la lezione di MT; al v. 49 si preferisce a *ma* la lezione *la* di U; al v. 50 si restaura la lezione con cesura epica dei manoscritti, seguendo il testo di U.

Contesto storico e datazione

Il v. 17 menziona l'istituzione della cosiddetta "decima saladina", la tassa imposta per finanziare la terza crociata (fine marzo 1188); inoltre anche la canzone RS 1314 è stata ripresa da Huon d'Oisy nella RS 1030 (se ne veda il commento al testo) e la sua composizione dovrà quindi precedere la morte di Huon, avvenuta secondo i documenti il 20 agosto 1189. Questo limite sembra confermato anche dal documento con il quale Filippo Augusto annulla la raccolta della decima (aprile-ottobre 1189) e dall'attacco al comportamento dei potenti (vv. 17-19) che sembra alludere alla situazione precedente la morte di Enrico II (6 luglio 1189; si veda Schöber 1976, pp. 130-131). La canzone sarà quindi stata composta tra l'estate del 1188 e quella del 1189, verosimilmente non molto tempo dopo la RS 1125. Sembra probabile che il sirventese BdT 80.17 di Bertran de Born sia stato composto dopo le canzoni di crociata di Conon de Béthune. In questo caso, la data proposta da Gouiran per BdT 80.17 (febbraio-novembre 1188, si veda Gouiran 1987, p. 473) permetterebbe di circoscrivere la composizione della RS 1314 alla seconda metà del 1188. La datazione proposta da Paden 1986 per BdT 80.17 (poco prima della partenza di Riccardo per la crociata nella primavera del 1191) lascerebbe invece un margine più ampio.